

Città metropolitane, province e unioni di comuni: cosa cambia

1. Le province

- **Le province italiane oggi esistenti sono 110**, includendo l'area vasta di Aosta (che amministrativamente non esiste poiché le funzioni provinciali sono svolte dalla regione) e le province autonome di Trento e Bolzano (equiparabili a regioni a statuto speciale);
- di queste, 86 appartengono a regioni a statuto ordinario e 24 a regioni a statuto speciale;
- tra le 86 province regolate con legge ordinaria, 73 sono commissariate o in scadenza di mandato nel 2014 e soltanto 13 sono nello svolgimento regolare del mandato (Imperia, Viterbo, L'Aquila, Caserta, Vercelli, Mantova, Pavia, Treviso, Ravenna, Lucca, Macerata, Campobasso, Reggio di Calabria).

Il disegno di legge approvato al Senato (che deve ora tornare alla Camera per l'approvazione definitiva) avvia il processo di trasformazione di tutte le 86 province, che smettono di avere organi eletti direttamente e assumono la veste di associazioni di comuni, in cui i sindaci si riuniscono per decidere come svolgere congiuntamente le funzioni attribuite alla provincia e assicurare ai cittadini i servizi di area vasta che i singoli comuni non potrebbero fornire per motivi dimensionali o economici (in particolare, la legge prevede che le province si occupino di pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale, costruzione e gestione delle strade provinciali, programmazione provinciale della rete e gestione dell'edilizia scolastica e controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale).

Uno dei principali effetti del ddl è quello di ridurre sensibilmente i costi della politica legati agli organi provinciali. Con le nuove norme, infatti, sparisce la giunta provinciale e tutte le cariche (presidente della provincia, consigliere provinciale e membro dell'assemblea dei sindaci verranno svolte a titolo gratuito). In sostanza, più di 700 assessori smetteranno di esercitare le loro funzioni e si elimineranno i quasi 2.700 consiglieri provinciali che oggi svolgono solamente quella funzione. Il risparmio previsto con questa operazione vale, secondo dati del SIOPE (Sistema Informativo delle Operazioni degli Enti pubblici) elaborati dalla Corte dei Conti, almeno 100 milioni di euro all'anno (vedi tabella 2010-2012).

SPESE DELLE PROVINCE (pagamenti) RIFERIBILI AGLI ORGANI DI DIREZIONE POLITICA E ALLE CONSULTAZIONI ELETTORALI
Triennio 2010-2012

Valori in migliaia di euro

Codice SIOPE	Descrizione	2010	2011	2012
1325	Spese per gli organi istituzionali dell'ente - Indennità	96.544	95.416	88.983
1326	Spese per gli organi istituzionali dell'ente - Rimborsi	17.091	16.604	16.190
	Totale spese per organi istituzionali	113.636	112.020	105.173

2. Le città metropolitane

Il disegno di legge individua dieci province che, attraverso una precisa tabella di marcia, dal 1° gennaio 2015 lasceranno il posto alle città metropolitane: si tratta di Roma Capitale (che avrà un ordinamento a se stante), Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Reggio

Calabria (quest'ultima nascerà successivamente a causa dell'attuale commissariamento del Comune).

Questi nuovi "enti territoriali di area vasta", ispirati alle migliori esperienze amministrative a livello europeo e internazionale (si vedano i casi di Londra, Amsterdam, Barcellona, Monaco), nascono per rispondere ai problemi di una realtà territoriale oggettivamente più complessa delle altre intervenendo sullo sviluppo economico, sui flussi di merci e persone, sulla pianificazione territoriale.

Il territorio della città metropolitana coinciderà con quello della provincia omonima. E' previsto un procedimento di adesione alla Città metropolitana per il passaggio di singoli comuni da una provincia limitrofa alla città metropolitana (o viceversa). Il procedimento si conclude con l'approvazione di una legge statale.

Rispetto al testo approvato alla Camera scompare la possibilità per i territori con oltre un milione di abitanti di dare vita ad una città metropolitana, così come di un terzo dei Comuni non aderenti alla Città metropolitana di mantenere in vita la provincia (la cosiddetta "provincia ciambella").

Gli organi delle città metropolitane saranno:

- il sindaco metropolitano, che è il sindaco del comune capoluogo;
- il consiglio (organo di indirizzo e controllo, approva regolamenti, piani, programmi e approva o adotta ogni altro atto ad esso sottoposto dal sindaco metropolitano);
- la conferenza metropolitana, composta dal sindaco metropolitano e dai sindaci dei comuni della città metropolitana.

Le nuove città metropolitane nel dettaglio

Provincia	Popolazione Città Metropolitane (censimento 2011)	Numero di Comuni della Provincia	Popolazione del capoluogo
Napoli	3.054.956	92	962.003
Milano	3.038.420	134	1.242.123
Torino	2.247.780	315	872.367
Bari	1.247.303	41	315.933
Bologna	976.243	60	371.337
Firenze	973.145	44	358.079
Genova	855.834	67	586.180
Venezia	846.962	44	261.362
Reggio Calabria	550.967	97	180.817
Roma	3.997.465	121	2.617.175

3. Unioni e fusioni di comuni

Inoltre, il ddl 1212 irrobustisce la struttura delle Unioni di comuni, unificandone e semplificandone la normativa e ampliandone le funzioni da esercitare in forma associata, estese ora a tutte le funzioni fondamentali dei comuni. A queste si aggiungono inoltre altre funzioni, che i

comuni possono esercitare ora anche attraverso questo ente (anticorruzione, trasparenza, attività di revisione dei conti, di controllo e di valutazione).

Infine, il ddl incentiva e favorisce le Fusioni di comuni, adottando specifiche e minuziose innovazioni normative.

Per sostenere il lavoro dei sindaci e giunte su territori diffusi, la legge ripristina la possibilità, ad invarianza di spesa, per i comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti, di avvalersi di un consiglio comunale composto, oltre che dal sindaco, da dieci consiglieri e con un numero massimo degli assessori è stabilito in due; per i comuni con popolazione superiore a 3.000 e fino a 10.000 abitanti, di un consiglio comunale composto, oltre che dal sindaco, da dodici consiglieri e il numero massimo di assessori è stabilito in quattro".

4. Riorganizzazione enti territoriali

La legge prevede che le pubbliche amministrazioni riorganizzino la propria rete periferica individuando ambiti territoriali ottimali di esercizio delle funzioni non obbligatoriamente corrispondenti al livello provinciale o della città metropolitana. La riorganizzazione avviene secondo piani adottati dalle pubbliche amministrazioni entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge; i piani sono comunicati al Ministero dell'economia e delle finanze, al Ministero dell'Interno per il coordinamento della logistica sul territorio, al Commissario per la revisione della spesa e alle Commissioni parlamentari competenti. I piani indicano i risparmi attesi dalla riorganizzazione nel successivo triennio. Qualora le amministrazioni statali o gli enti pubblici nazionali non presentino i predetti piani nel termine indicato il Presidente del Consiglio dei ministri nomina un commissario per la redazione del piano.